



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Epifania del Signore, 6 gennaio 2012

Liturgia della parola: *Is 60,1-6 **Ef 3,2-3.5-6 ***Mt 2,1-12

La preghiera: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

Epifania. Epifania vuol dire *manifestazione*. Oggi, in Cristo, luce del mondo, Dio ha manifestato il mistero della salvezza ai popoli lontani rappresentati dai Magi. Il racconto dei Magi appartiene al Vangelo dell'infanzia secondo Matteo. Chi sono questi Magi? Nel mondo orientale sono una categoria di uomini mezzo indovini, mezzo astrologi, mezzo filosofi. Quindi non dei re, non degli uomini ricchi e potenti come pi sono stati visti nella leggenda dei nostri presepi. Certamente sono dei *pagani* cioè, persone secondo gli israeliti, da considerare come lontano da Dio, senza dignità. Nella visione teologica di Matteo sono soprattutto persone in ricerca: sono *le genti* che vengono a trovare Gesù. "Hanno fame e sete della giustizia. Questa fame e questa sete hanno seguito nel loro pellegrinaggio." (*Benedetto XVI*) Sono partiti perché hanno visto una stella e la stella certamente l'ha fatta brillare davanti ai loro occhi Dio. L'uomo cerca Dio perché Dio lo ha cercato per primo. "Dio vuole essere cercato, dice S. Agostino. E anche quando l'avremo visto faccia a faccia, dovremo ancora continuare a cercarlo e cercarlo senza fine, perché senza fine dovremo amarlo". I Magi vengono dall'Oriente ricalcando le orme di Abramo. Cercano non un salvatore ma un re: il re dei Giudei. L'evangelista sembra anticipare una verità alla quale dovremo prepararci. Perché Gesù è un re, è il re dei Giudei ma fin dall'infanzia un re perseguitato e fuggiasco.

La Gerusalemme di Erode. *Alcuni Magi da oriente giunsero a Gerusalemme..* Il racconto di Matteo è un racconto teologico ed è scritto sulla falsariga del testo di Isaia capitolo 60, quello che oggi ci viene proposto nella seconda lettura della messa: *'Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... tutti costoro si sono radunati, vengono a te... Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere...'* Per Isaia c'è qualcosa di grandioso da osservare: una città luminosa in un mondo immerso nelle

tenebre e una immensa carovana cioè l'intera umanità in cammino attratta dalla luce di Gerusalemme. Per Matteo la luce è Cristo, non più Gerusalemme, e i Magi sono l'avanguardia dei popoli pagani che camminano verso di lui". (*B. Maggioni*) I Magi si accorgono subito che non è questa la Gerusalemme che essi cercano: né Erode è il re atteso. E nemmeno i sacerdoti sanno aiutarli a leggere e a capire il messaggio divino: sono solo i rappresentanti di una fede che non è vissuta, che non tocca la vita. Hanno i libri ma la parola che essi custodiscono è morta: manca lo Spirito.



I Magi videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono. Adorare è riconoscersi creature a servizio di Dio. E' impegnarsi a ricercare sempre la sua volontà. " I Magi cercavano il re e portarono anche dei doni degni di un re. "L'adorazione ha un contenuto e comporta anche un dono. Volendo con il gesto dell'adorazione riconoscere questo bambino come il loro re al cui servizio intendevano mettere il proprio potere e le proprie possibilità, gli uomini provenienti dall'Oriente seguivano senz'altro la strada giusta. Ora imparano che devono donare se stessi; un dono minore di questo non basta per questo re." (*Benedetto XVI*)

Per la vita: *Signore, fa ' sì che non cessi mai di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre ardentemente il tuo volto. Dammi tu la forza di cercare: tu che ti sei fatto trovare e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta.* " (*S. Agostino*)

Il Battesimo: Gesù si carica del peccato dell'uomo. C'è un'altra *Epifania*, un'altra *manifestazione* del Signore: quella che avviene al Giordano durante il battesimo che Gesù riceve da Giovanni. Gesù si presenta sotto l'immagine dell'uomo peccatore. È in fila aspettando il suo turno. "Per noi si è fatto peccato", dirà l'apostolo Paolo. Solo chi è capace di accogliere nella fede la sua umiltà potrà contemplarne la sua gloria. L'evangelista Marco fa entrare Gesù sulla scena in modo assolutamente improvviso: non ci dice nulla della sua infanzia, della sua giovinezza, della sua formazione come uomo. Anche nel racconto del Battesimo Marco è di una concisione estrema: la liturgia deve ripartire più indietro, dai due versetti che abbiamo già ascoltato nella II di Avvento, per allungare il racconto del Battesimo che, nel testo greco originale, è di sole 19 parole. Anche questo stile asciutto, rigoroso, senza fronzoli è importante: *rivela* lo stile di Dio. La parola di Dio esige *verità*. Il *battesimo*, per la coscienza di Gesù, è in qualche modo il giorno della sua *vocazione*. Il Padre lo chiama, gli affida la missione, gli dice qual è la sua strada. Gesù *esce* dal *silenzio di Nazaret* per entrare nelle acque del Giordano e poi passare nel deserto. Un po' come Mose che uscì dalle acque del Mar Rosso per attraversare il deserto. La vita di Gesù è vista come il nuovo *esodo*: è chiusa tra due battesimi, il battesimo di acqua nel Giordano e quello di sangue sul Calvario: ... "*non con acqua soltanto*, dice Giovanni nella prima lettera, *ma con acqua e sangue.*"

***Fu battezzato nel Giordano da Giovanni...**

Il battesimo nel Giordano è il mistero dell'abbassamento di Gesù che si fa solidale con noi fino a diventare "peccato". Ma, nella meditazione di Marco c'è questo vedere *subito* i cieli *aperti* (alla lettera, *squarciati, lacerati*), e lo *Spirito discendere e posarsi come una colomba*. Esse rivelano già il mistero pasquale. C'è il momento dell'*abbassamento* col battesimo nel Giordano e c'è il momento dell'*incontro ineffabile col Padre*. Gesù vede *subito* i cieli aperti; vede il Padre, vede lo Spirito discendere..... *E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, prediletto, in te mi sono compiaciuto"*.

Gesù *vede*. Il *vedere* è prerogativa sua. Ma *l'ascoltare la voce* è dovere di tutti noi. Il Padre indica Gesù a noi, ci dice chi è. Le parole che dice il Padre sono come tasselli di un mosaico: sembrano scelte con estrema attenzione. Una è presa dal salmo 2,1, un'altra dal racconto della Genesi sul sacrificio di Isacco (Gen. 22), un'altra ancora dal carne del servo di Dio (Isaia 42) Vi è, in queste parole, tutto il cammino di Gesù: la sua missione di Messia regale, di Figlio *unigenito* offerto sul monte in sacrificio e di *servo di Dio* che vive la sua vita come atto di obbedienza e di amore al Padre (Gen.22)

Per la vita: "Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede." (IGv. 5,4)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Le arance dell'Operazione Mato Grosso



Oggi sotto il loggiato vengono proposte le arance calabresi dell'azienda gestita da una famiglia dell'Operazione Mato Grosso, raccolte durante i campi di Natale da

ragazzi e volontari. Tutto il ricavato è destinato per le missioni del Perù e Brasile.

Domenica 8 sotto il loggiato è presente la comunità di S. Egidio, che raccoglie offerte per tutte le situazioni di disagio che segue.

† I nostri morti

Navolio Maria Giuseppina ved. *Martino* di anni 81 domiciliata in v. Boccaccio 15. I vicini tutti partecipi alle esequie di una donna piena di attenzioni per tutti. Deceduta il 31 dicembre. Esequie il 2 gennaio.

Secci Tararà Roberta di anni 72. Una morte improvvisa ma per una donna da lungo tempo provata dalla sofferenza. Abitava in Via Risorgimento a Padule ma aveva vissuto la sua vita in Via Bruschi 80: Il marito e i figli - cinque figli molto uniti tra loro - hanno voluto la che la celebrazione esequiale fosse fatta in Pieve.



IN SETTIMANA

Don Daniele è fuori dal 6 all'8, con le famiglie, a Pievepelago (Mo).



Lunedì 9 gennaio alle ore 21, pulizia della chiesa; come sempre sono graditi i volontari.

Sempre Lunedì 9 alle ore 18, riprende la catechesi di don Silvano sul libro di Osea.

Venerdì 13 gennaio, *primo venerdì del mese* esposizione del SS. Sacramento e **adorazione eucaristica** dalle ore 9,30 alle 18.

Le suore di santa marta alla misericordia
L'Adorazione Eucaristica del martedì sera nella Cappella della Misericordia riprenderà dopo le festività natalizie.

Ogni venerdì, alle ore 7,00 Santa Messa preceduta dalla recita delle Lodi alle ore 6.52.



Pellegrinaggio a Lourdes dal 8 al 12 febbraio 2012

Sono già iniziate le iscrizioni per il tradizionale pellegrinaggio a Lourdes in occasione dell'anniversario della prima apparizione della Santa Vergine.

Partenza mercoledì 8 febbraio ore 18 e rientro domenica 12 intorno alle 24. Ci accompagna Don Daniele.

Quota di partecipazione comprendente viaggio in pullman e tre giorni di pensione completa a Lourdes: 300 euro.

Sono ancora disponibili alcuni posti; Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Sandro Biagiotti Tel 055 444283

In Diocesi



INCONTRI IN SEMINARIO

L'alleanza - non più due ma una sola carne

Lunedì 9 GENNAIO ore 21,15

Seminario Arcivescovile - L.arno Soderini, 19

VICARIATO SESTO FIORENTINO - CALENZANO

SETTIMANA IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA MONDIALE

DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

8 - 15 GENNAIO 2012

Martedì 10 gennaio 2012

Presso il Cinema Grotta a Sesto F.no

Proiezione del film

"TERRAFERMA" di E. Crialesse

Ingresso: 2 euro ore 21.15

Giovedì 12 gennaio 2012

SERATA ADOLESCENTI E GIOVANI

"Ero forestiero e i avete ospitato" (Mt 25)

presso la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie - Calenzano - ore 18.45

Venerdì 13 gennaio 2012

VEGLIA DI PREGHIERA

"Migranti e nuova evangelizzazione"

Presso la Parrocchia di S. Giuseppe a Sesto F. Via di Calenzano 70 - ore 21.

Sarà presente il vescovo Claudio Maniago

ORATORIO PARROCCHIALE

UNO SPIRITO DI COLLABORAZIONE

Questo anno pastorale ha sancito in maniera ufficiale la nascita di una collaborazione fra le parrocchie di **San Martino e Immacolata**. Crediamo che l'oratorio debba costituire uno spazio e uno stile condiviso tra le due parrocchie, che l'investimento economico e di persone "*riguardi entrambe*", per l'annuncio del Vangelo alle giovani generazioni del nostro territorio. Già il catechismo, e il doposcuola seguono progetti condivisi, nel rispetto comunque delle diverse realtà, nonché l'impiego del servizio civile condivide risorse e le finalità. È stato preparato un pieghevole riassuntivo della vita dell'oratorio, con riferimenti e recapiti per le varie attività. Diffondetelo!!

CATECHISMO

Gli incontri di catechismo riprendono dopo l'Epifania (dal 9 gennaio) secondo i calendari propri di ogni anno.

Sabato 14 gennaio: incontro di catechismo di IV elementare; 10.30-12.30 bambini e genitori

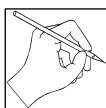
Oratorio di Natale

Un ringraziamento a coloro che sono stati presenti negli otto giorni di oratorio giornaliero durante le vacanze di Natale. Dai genitori in cucina, ai giovani animatori, ai Tutors dell'Associazione M&TE che hanno dato un contributo importante e di grande capacità di collaborazione con l'oratorio.

**!!! L'ORATORIO del SABATO
RIPRENDE il 14 GENNAIO !!!**

CORSO AIUTO ANIMATORI

Il corso inizia sabato 21 **Gennaio, dalle ore 16.00** alle 17.30 / 18.00, presso l'Oratorio San Luigi della pieve San Martino. Si rivolge in modo particolare ai ragazzi di III media e anche più grandi.



APPUNTI

Proponiamo negli APPUNTI un brano di una omelia di Enzo Bianchi che ci aiuta a cogliere il significato più profondo del Natale.

La luce di Natale illumina un bambino

Il Vangelo ci parla di luce sulla grotta di Betlemme, quella luce che ha avvolto i pastori – ci dice Luca – nel momento stesso in cui accoglievano l'annuncio dell'angelo (Lc 2,9); quella luce che videro i Magi quando giunsero da terre lontane (Mt 2,2,9-10). Ma quella luce portava i pastori e portava i magi soltanto a contemplare un evento umano: una donna anonima che nessuno conosceva, giunta per caso a Betlemme, talmente non riconosciuta da non aver nemmeno trovato un posto per partorire nel caravanserraglio; un bambino che doveva ancora ricevere un nome, un infante. Tanta luce per vedere un bambino appena nato, per contemplare un fatto che avveniva da secoli e che avverrà finché c'è l'umanità: una madre che genera un figlio. Questo è ciò che hanno visto i pastori, ciò che hanno visto i magi, ciò che possiamo vedere noi, andando alla grotta di Betlemme.

È vero, c'è anche la rivelazione degli angeli che indica che quel bambino è il Figlio di Dio, il Salvatore, il Messia, il Signore (cf. Lc 2,10). Certamente gli angeli rivelano l'identità profonda di quel bambino, ma al vederlo non c'è nulla di straordinario, nulla che lo testimoni, nulla che possa raccontare la qualità di quel bambino. La qualità di Figlio di Dio va comunque contemplata in un semplice uomo senza gloria e senza splendore, in un bambino avvolto in fasce in una greppia. L'angelo li ha mandati a vedere questo: non hanno visto nulla di straordinario, e soprattutto non hanno visto nulla di religioso. Che cosa c'è di più umano di un bambino? Lo siamo stati tutti noi, e in qualche misura, sappiamo che nella vecchiaia ritorneremo un po' bambini: per l'impotenza, per la fragilità avremo bisogno che altri ci accudiscano, come quando siamo nati. È l'uomo, siamo ciascuno di noi.

Quel bambino non poteva parlare, non poteva imporre nulla, non poteva imporsi. Questo è il mistero vero del Natale che sta davanti a noi. E il cristianesimo è proprio la religione che, a differenza di tutte le altre, ci dice che un uomo, nient'altro che un uomo, deve essere da noi colto come un figlio di Dio, come una parola di Dio fatta carne (cf. Gv 1,14). E un uomo è sempre qualcuno che attende la nostra presenza, il nostro sguardo come dono. Noi questa sera dovremmo sentire quella voce che ci ha accompagnato lungo tutto l'Avvento e che ci accompagnerà anche nel tempo di Natale: «Io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre, io starò con lui e lui con me» (cf. Ap 3,20). Chi lo dice? Chi è colui che dice di stare alla porta? È il bambino di Betlemme? È il Gesù che passava sulle strade di Galilea? È il Signore veniente nella gloria? Sì, ma perché noi riconosciamo il bambino di Betlemme, il Gesù che passa sulle strade di Galilea, il Veniente nella gloria in quanto vivo e risorto, dobbiamo ancora e sempre guardare semplicemente un volto, un uomo che sta davanti a noi. Il Natale ci chiede questo.

C'è un detto di Gesù che, anche se non è entrato nelle Scritture canoniche, esprime bene ciò che Gesù ci ha insegnato: «Hai guardato in faccia un uomo? Hai visto Dio». Il Natale ci ricorda questo mistero.